

DOMENICA DI PENTECOSTE
Liturgia ambrosiana

At 2,1-11; 1 Cor 12,1-11; Gv 14,15-20

Omelia

DEL TUO SPIRITO SIGNORE E' PIENA LA TERRA

Invochiamo la tua presenza! L'evento centrale della Storia è per noi la Resurrezione di NSGC, che volontariamente entra nell'intrigo di quel pezzo di umanità del primo secolo dell'Era Volgare in lotta tra il potere di Roma e il tenace popolo ebraico portatore della Promessa fatta da Dio ad Abramo, Mosè e Davide. Di questa storia di morte e di vita noi ne abbiamo fatto memoria, l'abbiamo rivissuta, la stiamo vivendo anche quest'anno nella situazione concreta della pandemia che ha colpito tutto il mondo. Ci è stata data sorprendentemente la Pasqua e cerchiamo di restare in sintonia con i passaggi di GC risorto. Tra questi passaggi c'è la sua promessa dello Spirito Santo: agli apostoli che stanno con Lui ancora con poca profondità, annuncia loro uno scatto: *“Quando verrà il Paraclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me (Gv 15,26). Precisa: “E' bene per voi che io me ne vada, perché se non me ne vado non verrà a voi il Consolatore” (Gv 16,7).* La necessità di quel distacco è realizzato con la sua Ascensione (At 1,6-9; Lc 24,49-53). E ogni descrizione della Ascensione conferma la successiva venuta dello Spirito (At 1,8; Lc 24,49). Il Signore Gesù, a persone che stanno con Lui da tre anni, promette un cambio di compagnia: dopo di lui verrà lo Spirito Santo. C'è un Passaggio da fare. Come un giorno i primi di loro hanno fatto un passaggio da Giovanni Battista a Gesù, ora fanno un altro passaggio, da Gesù allo Spirito Santo. Grazie a questo passaggio, si potrà realizzare questa altra cosa che il Signore promette: *“chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre” (Gv 14,12).*

Il Discepolo amato mette in relazione l'assenza di Cristo con la presenza, nuova, dell'azione di Dio (Gv 16,5-14). La sua genialità, l'amore per Cristo, coglie le effusioni dello Spirito ben prima della Pentecoste: all'ultimo respiro (Gv 19,30) e alla prima apparizione di Gesù risorto (Gv 20,22). Qui Gesù *“alito su di loro”*. Soffiare su qualcuno; il gesto è lo stesso che fece il Padre nella prima creazione, quando da una figura di fango tirò fuori un uomo. Anzi due: la prima comunità umana, la famiglia, il primo nucleo della società. Ciò che cambiò la terra in vita umana fu quel soffio. Era la sua vita che passava in quell'impasto di terra, il suo respiro, quel che rende l'uomo più di una semplice creatura: immagine stessa di Dio. Eppure quello della Genesi è stato solo l'inizio, la premessa. Con Cristo arriva un'altra emissione: il gesto del Padre della Genesi viene ripetuto, e così Gesù consegna la vita nuova, la nuova società, la comunità cristiana; il luogo in cui le lingue, da disperse, si riuniscono, le relazioni diventano possibili. Questo è lo SS.

Come possiamo verificare che lo Spirito c'è, è arrivato? Dalla Chiesa. Qual è la vita dello spirito? Qualunque cosa spirituale viene dallo SS? È comprensibile che si ritenga di possedere lo Spirito Santo perché si esercita con sapienza il discernimento spirituale o la capacità di annuncio del Vangelo. Si può ritenere di avere la vita propria dello Spirito perché si ritiene di avere una grande fede. Si creda di essere nel possesso della vita nuova se si è generosi. Ma non è così. Cosa succede a questi uomini che ricevono il dono dello SS? Sono capaci di comunicare, *Escono e tutti li ascoltano nella loro lingua nativa*, che vuol dire ascoltano qualcosa di profondamente conosciuto. Quando lo SS dà di parlare oltre la paura consente di parlare al cuore intimo dell'altro, consente di comunicare a quello che l'altro sente come proprio, come le cose della propria famiglia, della propria casa. Con lo SS nasce la Chiesa. Una Resurrezione di Cristo che non mettesse in comunione delle persone sarebbe inefficace. Una croce che non creasse delle relazioni nuove come quella di Maria e Giovanni, non sarebbe la croce di Cristo; una Pentecoste che non generasse la chiesa sarebbe inautentica. Per questo dobbiamo chiederci: ma siamo sicuri di volere lo SS? Non abbiamo

forse paura che la nostra vita cambi troppo? Che verremmo immessi in relazioni che non riusciamo a sostenere? Il problema sussiste.

Lo SS è la rottura dell'individualismo, della estraneità reciproca. L'anno scorso, in occasione della commemorazione del 60° della erezione della nostra parrocchia, abbiamo letto il discorso fatto da noi alla baracca da Paolo VI non ancora Papa e non ancora santo, ma già ben illuminato, quando disse: *"vi hanno messi negli stessi edifici e vi hanno reso coinquilini delle stesse case, ma quanta distanza c'è da un pianerottolo all'altro, da un appartamento all'altro!"* In questi anni le distanze sono aumentate e non siamo più solo oggetto, ma siamo soggetti di un individualismo insinuatosi nella nostra cultura barattandosi come valore positivo. E ognuno si fa i fatti suoi! A questo individualismo tiene il sacco anche uno spiritualismo camuffato di successo: Papa Francesco afferma nella Evangelii Gaudium: *"l'isolamento, che è una versione dell'immanentismo, si può esprimere in una falsa autonomia che esclude Dio e che però può anche trovare nel religioso una forma di consumismo spirituale alla portata del suo morboso individualismo. Il ritorno al sacro e la ricerca spirituale che caratterizzano la nostra epoca sono fenomeni ambigui"* (E.G. 89). Già il nostro Cardinal Scola ci metteva in guardia, nella Lettera pastorale per l'anno 2016-2017: *"il cristiano non si lascia ingannare da un risveglio religioso che si riduce, non di rado, alla spiritualità del benessere di carattere emotivo, incapace di incidere stabilmente sull'esistenza della persona"* (Educarsi...p 12). Il vero SS ci fa uscire da noi stessi e ci porta agli altri, ci raduna come popolo santo e ci mette in cammino. Viene dalla Pasqua di Gesù Cristo crocifisso e ci riporta a Lui e al Padre di tutti. Ci inserisce nella Chiesa. Vedete, il mistero della Pentecoste è una cosa seria. Ben più di un ottimismo generico. Per questo chiedevo pocanzi: siamo sicuri di volere lo SS? Non abbiamo forse paura che la nostra vita cambi troppo? E qui non posso risolvere io le cose con l'omelia. Ognuno di noi deve sentirsi coinvolto, sconvolto, nel turbine descritto dagli Atti nella Prima Lettura di oggi (At 2,1-3). Comunque, se persino gli uomini possono essere abilitati alle cose impossibili (ieri abbiamo fatto memoria di Santa Rita, santa degli impossibili), tantopiù al Signore nulla è impossibile. Pertanto, fidiamoci e buttiamoci!

La Pentecoste ci lancia nella Missione. Gli Apostoli, pavidi, con lo SS diventano coraggiosi, fino a dare la vita per Cristo. E fanno cose più grandi di NS, come Lui aveva promesso (Gv 14,12). La Pentecoste è la prima Giornata Missionaria del mondo e di ogni anno. I segni presenti in questa assemblea, bandiere, fiori, cestini, luci colorate, proclamazioni di messaggi da terre lontane ci danno una idea di questa vivacità dalla quale non siamo esclusi. Coraggio! Nelle catechesi sul Credo dei Venerdì di Quaresima abbiamo ricordato che *"senza lo Spirito Santo, Dio resta estraneo, Cristo rimane nel passato, Il vangelo una lettera morta, la missione solo propaganda, il culto un'evocazione"*.

E' consone alla vita nello Spirito che ci interessiamo di popoli oppressi dalla povertà o dalla guerra nelle varie parti del mondo: Myanmar, Siria, Palestina, Nigeria, Sudan... Non c'è più nazione di cui non ci si debba interessare. Oggi noi pensiamo un po' al Bangladesh e alle Filippine. La Pentecoste dilata il nostro cuore facendoci sentire fratelli tutti.

Il nostro Arcivescovo inizia la sua Lettera per il tempo di Pentecoste con queste parole: *"Lo Spirito dono di Gesù, il Crocifisso Risorto, coinvolge in un ardore che rinnova la vita, e risveglia energie, che dilata gli orizzonti. Sentiamo l'urgenza, il bisogno di celebrare la Pentecoste: invochiamo il dono dello Spirito perché ci spinga a uscire dalla chiusura delle nostre paure, delle nostre pigrizie, delle nostre incertezze. Questi mesi di pandemia ci hanno trattenuto, hanno causato smarrimenti e fragilità, ci hanno messo a confronto con tristezze troppo laceranti, con morti troppo dure, con domande troppo inquietanti. Il superamento dell'epidemia da Covid 19 non sarà solo l'esito di un vaccino, ma una guarigione delle ferite più profonde che il contagio ha generato"*.

Accogliamo lo Spirito che si vuol donare. Sentiamoci come gli Apostoli nel Cenacolo, peccatori ma uniti; come Maria davanti all'Angelo nella Annunciazione. La Pentecoste è il giorno della vera conversione, non tanto dal male al bene, ma dalla vita nella carne alla vita nello Spirito. Invochiamo la sua Presenza.